

Fazio, riparte il toto-dimissioni

Alemanno: «Ora un passo indietro anche da lui»

ROMA ■ Le dimissioni di Gianpiero Fiorani, l'ex-amministratore delegato della Banca popolare italiana che venerdì ha lasciato il suo incarico in seguito a una nuova ipotesi di reato per false attestazioni a un pubblico ufficiale, hanno riaperto ieri il dibattito politico sull'opportunità che anche il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio si debba dimettere per salvaguardare la credibilità di Via Nazionale. Per il ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno, il numero uno di Palazzo Koch dovrebbe prendere esempio «dalla correttezza personale» di Fiorani. Ma per il senatore Luigi Grillo, notoriamente molto vicino a Fazio, i due incarichi — quello di a.d. di una banca privata e quello di Governatore di una banca centrale istituzione pubblica — non possono essere messi sullo stesso piano e misurati con lo stesso metro.

Antonio Fazio intanto, stando a un banchiere che lo conosce bene e che preferisce mantenere l'anonimato, non intende affatto dimettersi: «Il pensiero non lo sfiora neppure». Il Governatore è sicuro di aver agito correttamente ed è convinto che il modo migliore per difendere la credibilità dell'istituzione da lui guidata sia proprio quello di rimanere saldamente al suo posto.

L'uscita di scena di Fiorani nel mondo politico non è stata interpretata dai più come un'ammissione di colpa ma piuttosto come un gesto mirato a salvare la reputazione della

banca. «Credo che il governatore Fazio debba fare un passo indietro per salvare la credibilità della Banca d'Italia», ha affermato ieri il ministro Alemanno, commentando che dimettendosi Gianpiero Fiorani «ha dato un esempio di correttezza personale, esempio che potrebbe e dovrebbe essere capito e imitato». Sulla stessa lunghezza d'onda segretario della Cgil, Guglielmo Epifani:

«Io credo che se anche fosse totalmente innocente e privo di responsabilità, il Governatore ha il dovere morale di fare un passo indietro: è il più grande e più importante servitore dello Stato

e ha la possibilità di salvare l'immagine e il ruolo della Banca d'Italia e quindi l'immagine del Paese». Per Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, «gli incarichi a vita non

Ma Grillo lo difende: «Guida un'istituzione, lo si giudica dalla legittimità degli atti»

vanno bene per nessuno e in nessuna democrazia e penso che il Governatore dovrebbe prendere atto del fatto che la credibilità dell'istituzione è calata e dovrebbe assumersi delle re-

sponsabilità che appartengono alla dimensione personale».

Più dura la posizione dell'onorevole Lanfranco Turci, secondo il quale le dimissioni di Fiorani, che con questo atto «riconosce la sua debolezza», non rafforzano la posizione del Governatore a causa «del rapporto di amicizia e solidarietà tra i due». Il fatto che Fazio abbia preso le distanze da Fiorani, sostenendo la tesi che si possa tracciare una linea di demarcazione tra la banca e il suo management (in merito all'autorizzazione di Bankitalia all'Opa Bpi su AntonVeneta), secondo Turci «è una

linea di difesa non convincente perché evidenzia una forte contraddizione». «Difficilmente si può distinguere la banca dal management — ha affermato Turci —. Bankitalia ha il dovere di vigilare non soltanto sulle istituzioni bancarie ma anche sulla qualità e sull'affidabilità del management delle banche».

L'innocenza di Fiorani, alla luce delle sue dimissioni, è stata ribadita invece dal senatore Luigi Grillo, Presidente della VIII Commissione Lavori Pubblici, Trasporti e Comunicazione di Palazzo Madama. «Conosco bene Fiorani. Ha dimostrato di essere una persona seria. Si è reso conto che poteva compromettere la banca e ha preferito pagare un prezzo personale e ritirarsi», ha detto Grillo al Sole-24 Ore. Il senatore, che ha sempre difeso il Governatore a spada tratta, non vede alcun passaggio logico tra le dimissioni di Fiorani e un'autosospensione del Governatore. «C'è una differenza sostanziale tra il Governatore, che è a capo di un'istituzione pubblica, e Fiorani che è un banchiere alla guida di una struttura privata», ha spiegato Grillo. Proprio per questo le dimissioni di Fiorani sono comprensibili mentre Fazio «fa bene a stare al suo posto perché come funzionario pubblico si giudica dalla legittimità dei suoi atti rispetto alle regole. E nessuno finora è riuscito a indicare dove il Governatore abbia sbagliato».

ISABELLA BUFACCHI

Per la Lega il progetto Banca del Nord va avanti

Il sogno della Lega di creare una grande Banca del Nord non è finito. Il Carroccio incassa il duro colpo delle dimissioni di Gianpiero Fiorani da amministratore della Popolare Italiana e guarda avanti. Servirà un po' più di tempo ma alla fine il forte polo creditizio settentrionale si farà. Lo ribadisce a chiare lettere Roberto Maroni: «Il progetto non è fallito, ma è soltanto rinviato». Il ministro del Welfare è convinto che «il Nord è troppo forte, potente e interessante perché un progetto del genere possa dirsi fallito e prima o poi si realizzerà». E, aggiunge, «ogni volta che c'è un'operazione a favore del Nord si scatenano immediate reazioni di tutto l'establishment».

Sulla stessa lunghezza d'onda Umberto Bossi: «In Italia c'è una regola: mai aiutare le cose del Nord altrimenti ti sparano o ti mettono al muro». Nel

giorno del rito della raccolta dell'acqua del fiume Po alla sorgente sul Monviso, il leader leghista confessa che avrebbe preferito «una grande banca popolare del lombardo-veneto piuttosto che dare agli stranieri le poche banche che ci sono». Chiaro riferimento all'Opa degli olandesi di Abn Amro su AntonVeneta con l'amara considerazione a margine che «non sempre si riesce ad avere le cose che si desiderano». Quanto alle mancate dimissioni di Antonio Fazio richieste da più parti anche nella Casa delle Libertà, l'idea di Bossi è che «evidentemente era bravo». A chi gli chiede se la decisione del governatore di restare al suo posto segna una sconfitta per il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, il segretario della Lega commenta ironico: «Ministro dell'Economia quale? Forse Tremonti».

DA IL SOLE-24 ORE del 18/9/05